

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 2 | maggio 2015 |

In primo piano
Provare a fare la differenza

Focus
Nutrire il mondo, dall'Africa

Unisciti a noi
Il grande lavoro del Gruppo
di appoggio di Matany

Drammi e sfide per diventare grandi

Dal Sud Sudan all'Italia progetti e iniziative per cercare di cambiare


2015 A dieci anni dalla scomparsa di Maria Bonino



Il senso di fare la propria parte



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«**O** GNI TANTO MI CAPITA di sentirmi Don Chisciotte contro i mulini a vento e mi perdo di coraggio. Mi rincuora pensare che “romantici rottami” o no, siamo comunque rimasti in tanti ad avere ancora voglia di fare la nostra parte». (Maria Bonino, maggio 2004). Vogliamo ricordarla così Maria, medico e pediatra piemontese a dieci anni da quel 24 marzo del 2005, quando una febbre emorragica (Marburg) se l'è portata via mentre “faceva la sua parte” a Uige in Angola assieme al Cuamm. Ha dato tanto agli altri, come donna e come professionista, ed è ancora oggi per noi esempio di coraggio a cui guardare. A lei, ancora, va il nostro caro pensiero. 

Editoriale

Don Dante Carraro

Spinti dal desiderio di giustizia ed equità → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

Corruzione e incompetenza, questi i veri nemici → 4

La voce dell'Africa

Francesca Forzan

La radio che cambia l'Africa → 5

News dai progetti

Piattaforma Beira, risultati incoraggianti → 7

In primo piano

Elisa Bissacco

Provare a fare la differenza → 8

Mettici la faccia

Francesca Montalbetti

A Rumbek Nord si parte da zero → 11

Focus

Davide Maggiore

Nutrire il mondo, dall'Africa → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Il grande lavoro del Gruppo di appoggio di Matany → 17

Visto da qui

Sofia Todero

Essere motori di una globalizzazione più responsabile → 18

In copertina: Sulla strada verso Yirol, Sud Sudan.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Forzan Redazione Andrea Borgato, Dante Carraro, Donata Dalla Riva, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Thomas Mukoya/Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Scelte che fanno la differenza

Spinti dal desiderio di giustizia ed equità

Fiducia nei giovani e speranza nel futuro: sono i temi al centro del libro di Mario Calabresi "Non temete per noi, la nostra vita sarà meravigliosa", che parla anche di Medici con l'Africa Cuamm

“NON TEMETE PER NOI, la nostra vita sarà meravigliosa” è l'ultimo libro di Mario Calabresi, direttore del quotidiano “La Stampa” e nostro amico caro. Con Mario stiamo girando vari centri e città italiane per presentare questo suo ultimo lavoro editoriale che incrocia storie antiche e nuove di «ragazzi che non hanno avuto paura di diventare grandi».

Fra queste anche quella degli zii, Gigi Rho chirurgo e Mirella Capra pediatra, una coppia Cuamm partita la prima volta per l'Uganda nel 1970, appena sposati. L'ospedale di Matany, il più grande e attrezzato della Karamoja (nord est del paese), è iniziato grazie alla loro lista di nozze che comprendeva letti, culle, lenzuola, microscopio, lettino e lampada operatoria e altro ancora.

Sono pagine semplici e potenti, senza fronzoli e cariche di energia.

Oggi non abbiamo più «strade sicure, già percorse, di cui si conoscono le curve e gli ostacoli. Abbiamo davanti nuove frontiere, territori inesplorati».

I nostri giovani «vivono in una terra sconosciuta ai loro genitori e ai loro nonni. Sono nati più privilegiati, non hanno sofferto la fame, hanno avuto comodità che tutti quelli che li hanno preceduti si sognavano, ma ora sono soli di fronte a praterie di incertezza». E queste non si affrontano con la paura, rinchiusi nel la-

mento quotidiano: musoni arrabbiati in un mondo che non ci accoglie e che non ha più posto per noi.

Man mano che entri nelle storie del libro riscopri le cose essenziali, quelle che contano davvero e che fanno la differenza.

«Quel giorno, sul letto, Gigi mi fa il film della sua vita, si mette a ragionare sulle motivazioni: “ci spinsero il desiderio di equità, di giustizia sociale. A me sembrava di riequilibrare un po' il mondo andando in un posto dove i medici non esistevano... Forse abbiamo sbagliato non dando importanza al profilo economico, la mia pensione è bassa e avrei potuto comprare una casa ai miei figli, sistemarli meglio. Ma gli ho dato altro e, alla fine, rifarei ogni scelta... No, nessun rimpianto, è stata una vita meravigliosa”».

Il pensiero corre per automatismi inconsci alla Sierra Leone con i suoi 11.974 casi e 3.799 morti (per citare solo quelli ufficiali), a poco più di un anno dall'inizio dell'epidemia di Ebola. La scelta di rimanere e mantenere aperto, a ogni costo, l'ospedale di Pujehun, e quella recente di sostenere la riapertura dell'ospedale di Lunsar chiuso da agosto, ha la sua radice in quell'“altro” di cui parla Gigi.

Ed è sempre quell'“altro” che ha motivato moltissimi di voi a sostenerci nelle fasi acute dell'epidemia quando le Istituzioni internazionali tardavano ad arrivare e il bisogno era grave e urgente.

E continuate a farlo.

L'Ebola si riduce, il nostro impegno cresce, in Sierra Leone. Specie adesso. In mezzo a tante fatiche non mancano consolazioni e gioie autentiche.

Un grazie affettuoso a Mario e a ciascuno di voi.



Tanzania Stop ai lavoratori stranieri

* Il Parlamento tanzano ha approvato una legge che limita l'afflusso di lavoratori stranieri nel paese.

La legge, che deve ancora essere firmata dal presidente Jakaya Kikwete, potrebbe entrare in vigore

entro il primo luglio. Secondo la nuova normativa, un'azienda che vorrà assumere uno straniero dovrà prima dimostrare di non aver trovato alcun lavoratore tanzaniano disposto o capace di ricoprire quella mansione. La norma avrebbe l'obiettivo di limitare il flusso di cinesi che arrivano nel paese ma anche di fermare il continuo afflusso di lavoratori



Corruzione e incompetenza, questi i veri nemici

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

67 morti
attacco al *Westgate shopping center*, 21.9.2013

350 mila
profughi somali nel campo rifugiati di Dadaab

700 km
la lunghezza del confine tra Kenya e Somalia

L'ESTREMISMO ISLAMICO ha ucciso 147 persone all'Università keniana di Garissa. È il bilancio di un assedio durato 15 ore. Da quando il Kenya ha avviato l'intervento armato contro le milizie *al-Shabab*, il terrorismo è diventato lo strumento della loro politica di dissuasione. Ora c'è chi all'interno del paese chiede a gran voce di rispondere all'attacco con l'espulsione dei 350 mila rifugiati somali che vivono nei campi intorno a Dadaab. C'è anche chi propone di costruire un lungo muro di protezione della frontiera settentrionale. Eppure tutti in Kenya dicono che una grossa responsabilità è da attribuire a corruzione e incompetenza. Le unità d'*élite* che hanno eliminato il commando somalo sono arrivate all'università con grande ritardo, si dice, anche, perché l'aereo da trasporto che attendevano stava riportando a casa dalle vacanze la famiglia di un alto funzionario. Pochi giorni prima dell'attacco, il governo ha presentato in Senato una lista di 175 alti ufficiali di polizia coinvolti in un giro di corruzione. Se non faranno presto i conti con il nemico interno, le forze di sicurezza del Kenya non potranno sconfiggere il terrorismo. **èA**

provenienti da altri Stati africani, in particolare dal Kenya e dallo Zambia. Questi stranieri vengono assunti dalle aziende tanzaniene e impiegati anche in ruoli manageriali. Gli imprenditori lamentano infatti la mancanza di alcune professionalità nel paese. Tesi contestata dal Parlamento che ha approvato questa norma. [WWW.BBC.COM]

Flash ✨

Italia Il saluto del Cuamm a Mattarella

✨ Con un "grazie" sincero, nel precedente numero di *èAfrica*, abbiamo salutato Giorgio Napolitano che si è congedato dalla carica di presidente della Repubblica lo scorso gennaio. Anche al nuovo presidente Sergio Mattarella, che nei suoi discorsi continuamente sollecita ai doveri di giustizia e solidarietà come elementi di unità nazionale, vogliamo fare, a nome del Cuamm, l'augurio e l'auspicio di un buon lavoro aperto alle istanze del paese e del mondo intero.



Centrafrica Allarme crisi agricola in Centrafrica

✨ A denunciarlo è la Fao (Food and Agriculture Organization of the United Nations): circa 1 milione e mezzo di persone in Centrafrica sarebbe a rischio "fame" a causa delle ostilità in corso in tutto il paese. Ed è sempre la stessa organizzazione a lanciare un appello urgente per aiutare gli agricoltori del paese attraverso il rifornimento di sementi e strumenti per la prossima stagione agricola perché, senza adeguata assistenza, si rischia un ulteriore deterioramento delle condizioni di sopravvivenza. [WWW.UN.ORG]



Migliaia i bambini soldato in Sud Sudan

L'ALLARME ARRIVA DA UNICEF. Sarebbero centinaia i minori rapiti in queste ultime settimane in Sud Sudan e pronti a combattere. Si era ipotizzato che all'origine dei sequestri ci fosse un unico gruppo armato, ipotesi poi smentita dalle indagini della missione Onu con base a Juba e dalle informazioni fornite a un *team* dell'agenzia delle Nazioni Unite. Questo particolare sarebbe alla base del

fallimento delle trattative aperte per il rilascio dei bambini poche settimane fa.

Il dato fornito dal Rapporto 2014-2015 di *Italians for Darfur*, presentato il 26 febbraio scorso in Commissione Diritti Umani al Senato, parla di dodicimila bambini soldato arruolati solo nell'ultimo anno. Da dicembre 2013 il Sud Sudan è dilaniato da un grave conflitto interno. [WWW.HUFFINGTONPOST.IT]

La voce dell'Africa

La radio che cambia l'Africa

Francesca Forzan
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

NELL'AFRICA orientale il cambiamento politico passa per i telefoni cellulari ma soprattutto per la radio interattiva, uno strumento che nel continente rimane un mezzo di comunicazione fondamentale. Ad affermarlo è Sharath Srinivasan, direttore del Centro di Governance e Diritti Umani presso l'Università di Cambridge, Regno Unito, che ha analizzato come la popolazione in Kenya, Uganda e Zambia utilizzi la radio per prendere parte al

confronto politico e sociale. Il dibattito qui è molto popolare, soprattutto nelle aree rurali dove la radio resta ancora la forma di "media" più seguita. La sua diffusione ha costretto i politici a intensificare la propria presenza nei programmi, influenzando anche sul rapporto con gli ascoltatori. Le pressioni politiche, tuttavia, a volte ostacolano ancora la libertà d'informazione. La radio in Africa significa anche

In Africa la radio è utile per il confronto politico e sociale ma anche per lo sviluppo

sviluppo agricolo-tecnologico, come nel caso di "Farm Radio International" che, in alcune stazioni e comunità di contadini nell'Africa sub-Sahariana, diffonde campagne agricole. In Etiopia, per esempio, l'80% di chi ha sentito un programma dedicato ai benefici di una certa tecnica di coltivazione del grano, l'ha poi applicata.

La radio in Africa, accessibile ai più, è quindi uno dei mezzi più importanti per la diffusione dell'informazione, della scienza e della tecnologia. [WWW.SCIDEV.NET] **èA**



Mozambico Ottima pagella per il Cuamm a Beira

✳ L'intervento del Cuamm a Beira per migliorare il trattamento e l'assistenza di mamme e bambini sieropositivi ha ricevuto un'ottima valutazione da parte di Unicef: «Il progetto è in linea con le priorità della

salute materna e infantile e interviene a colmare una lacuna del paese nel rispondere a un bisogno esplicito e urgente della popolazione. Il Cuamm ha raggiunto con successo tutti gli obiettivi indicati. Il progetto ha avuto un impatto positivo sulla qualità dei servizi sanitari e sulle comunità circostanti». Unicef ha poi sottolineato come la qualità delle cure offerte abbia mostrato

Sud Sudan Nuovo impegno da aprile nella contea di Mundri

SI ESPANDE la presenza di Medici con l'Africa Cuamm nello Stato federale di Western Equatoria. Oltre all'intervento nell'ospedale di Lui e presso l'annessa Scuola per infermieri e ostetriche, da aprile il Cuamm amplierà il proprio raggio d'azione anche al territorio della contea di Mundri East (57 mila abitanti) intervenendo sulla rete sanitaria primaria. Il progetto prevede di potenziare le quattro mag-

giori strutture sanitarie periferiche della contea (Lakamadi, Mideh, Lanyi e Kediba) mettendole nelle condizioni di poter offrire alle donne gravide la possibilità di effettuare un parto assistito. Verrà inoltre istituito un servizio di trasporto in ambulanza per le complicanze ostetriche verso l'ospedale di Lui.

Saranno coinvolte nell'azione anche tutte le altre strutture sanitarie minori presenti nel territorio di contea: queste saranno messe nelle con-



dizioni di poter fornire i servizi sanitari di base alla popolazione. L'iniziativa coinvolgerà direttamente anche le comunità, rafforzando il ruolo degli attivisti di salute territoriali e includendo tra loro anche le levatrici tradizionali che verranno impiegate in un'azione di educazione sanitaria e di prevenzione. Il contributo di queste figure riconosciute dalla comunità sarà utilizzato anche nel monitoraggio dello stato di salute generale delle popolazioni residenti nella contea.

In Sud Sudan Medici con l'Africa Cuamm potenzia l'intervento a favore di mamme e bambini

Tanzania Maggiore assistenza per le donne più povere

NEL 2014, PRESSO l'ospedale di Tosamanga, è stata ripetuta la *equity survey*: un'indagine che misura l'accesso delle donne ai servizi materni infantili. Rispetto alla stessa analisi svolta nel 2012, i dati elaborati a fine anno evidenziano «un notevole miglioramento nell'equità di accesso al parto». Le donne più povere, quelle che in precedenza partorivano in assenza di un'adeguata assistenza,



hanno avuto maggiore accesso alle cure. Le azioni del programma "Prima le mamme e i bambini" sembrano andare nella giusta direzione.

Sierra Leone Nell'ospedale di Lunsar è ripreso il lavoro

L'OSPEDALE DI LUN SAR, nel distretto di Port Loko, 151 posti letto, serviva una popolazione di 500.990 persone. Da agosto 2014 però la struttura è stata chiusa a causa di Ebola che si era accanita anche sul personale sanitario. Il Cuamm vi è intervenuto nel febbraio scorso riattivandola. Il 19 febbraio il dott. Vincenzo Riboni vi ha effettuato il primo intervento chirurgico, una grande vittoria: la



riapertura del più delicato e "pericoloso" dei servizi ospedalieri. Alla fine dell'operazione il personale della sala operatoria si è lasciato andare a un applauso liberatorio.

Uganda Buoni risultati a Matany: meno cesarei e più parti naturali

SI CHIAMA John Bosco Nsubuga, è un medico ugandese specialista in ostetricia e ginecologia, e il suo lavoro presso l'ospedale di Matany fa la differenza.

Nel corso del 2014 il dott. Nsubuga ha avuto un ruolo fondamentale nella maternità dell'ospedale orientandola a una più appropriata gestione dei parti complicati. Nel 2014 sono stati eseguiti 245 cesarei su 1.060 parti con una percentuale del 23,1% di cesarizzazione. A fronte di un notevole incremento dei parti rispetto all'anno precedente (+109), si è assistito a una riduzione numerica (-81) e percentuale (-11,2%) dei cesarei: un calo così rapido del tasso di cesarizzazione è indice di un cambiamento positivo nella gestione delle emergenze ostetriche. Se il contributo di un singolo produce questi risultati si riconferma che puntare sulla formazione delle risorse umane sanitarie conduce a miglioramenti tangibili.



una tendenza a migliorare e come sia aumentata anche la partecipazione da parte degli utenti alle attività.

Uno dei risultati chiave del progetto, scrive ancora Unicef, è stato lo sviluppo e l'espansione di un approccio comunitario per il trattamento, la cura e il sostegno, anche psicologico e sociale, delle persone sieropositive, in particolare mamme e bambini.

NICOLA BERTI



Piattaforma Beira, risultati incoraggianti

A Beira

500 mila
abitanti

il **17%** dei quali
ha meno di 5 anni

45%
di mortalità neonatale

L PROGETTO, DELLA DURATA DI TRE ANNI, ha preso il via nel 2014 con il contributo di Fondazione Cariparo, Università di Padova e Azienda Ospedaliera di Padova e con il coinvolgimento del Ministero Affari Esteri, della Conferenza Episcopale Italiana, dell'Università di Bari. Con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della mortalità materna e neonatale nella città di Beira, in Mozambico, aumentando l'accesso ai servizi ostetrici e neonatali da parte delle donne gravide sieropositive e dei neonati esposti all'infezione da Hiv, il progetto ha già segnato i primi successi portando una diminuzione della mortalità neonatale dal 26 al 18% in due anni. Risultati incoraggianti che richiedono ancora sforzi e impegno. Altro obiettivo è migliorare la quantità, la qualità e competenza del personale sanitario mozambicano attraverso la didattica e la ricerca nella Facoltà di Scienze della Salute dell'Università Cattolica del Mozambico e nell'Ospedale Centrale di Beira.

èA

Chi ha scelto di stare nell'ultimo miglio sa che quella è, nonostante i grandi disagi da sopportare, una postazione privilegiata, perché qui si vedono cambiare le cose giorno dopo giorno. Qui, se ci credi, puoi dare una svolta ai sistemi di salute.

ARCHIVIO CUAMM



Provare a fare la differenza

di **Elisa Bissacco**
Medici con l'Africa Cuamm



«**D**IVENTARE “grandi” per il bene degli ultimi è un fantastico programma di lavoro e di vita». Con questa consapevolezza e con dieci anni di cooperazione sanitaria sulle spalle, di cui gli ultimi nove trascorsi in Karamoja, Uganda, ad affrontare quella che lui stesso definisce «una sfida di grande portata, una “spinta ostinata” per il miglioramento della qualità dei servizi di salute», Giovanni Dall'Oglio è la persona giusta al

posto giusto. Ora è in Sud Sudan, nelle contee di Rumbek Centro e Rumbek Est, nel miglio più lontano e ultimo, ad avviare un progetto in cui Medici con l'Africa Cuamm è stata scelta, tra altre, per lo stile e l'efficacia del proprio intervento.

Qual è il contesto in cui si inserisce questo nuovo impegno?

L'ultima valutazione risale al 2006 e riporta per lo Stato dei Laghi, in Sud Sudan, una mortalità materna impressionante: 2.243 su 100 mila bambini nati vivi. Un valore 408 volte più grande di quello



“ Tre sono i flagelli che minacciano il mondo: le piaghe del nazionalismo, del razzismo, del fondamentalismo religioso. Tre pesti unite dalla stessa caratteristica: la più totale, aggressiva e onnipotente irrazionalità. ”

Ryszard Kapuściński

La forza delle buone pratiche

Cuamm, Health Pooled Fund e Ministero della Salute sud sudanese si sono ritrovati insieme lo scorso 25 febbraio a Juba per un *workshop* dedicato alla salute materno-infantile. Nel corso della giornata sono stati presentati i risultati del servizio di ambulanza che porta cure e assistenza nelle zone più isolate dello Stato dei Laghi. Un servizio che, assieme a una rete di telefoni cellulari e alla disponibilità costante di assistenza sanitaria di qualità, ha permesso un aumento del 100% in tre anni del numero dei parti in ospedale. Nel più giovane stato africano dove ogni 100 mila nascite sono oltre 2.000 i neonati che muoiono, i risultati premiano il lavoro congiunto di Cuamm, Hpf, Ministero e nuovi *partner* a favore di mamme e bambini.

Di poco inferiori a 500 nel 2009, i parti assistiti nell'ospedale di Yirol sono cresciuti sino a raggiungere i 1.089 del 2012 e i 1.461 del 2014.

IN SUD SUDAN

Grazie all'intervento nell'ospedale di Yirol e al servizio gratuito di ambulanza, si è potuto ridurre del 70% la mortalità materna da parto, passando da 2.243 a 698/100.000 nati vivi.



che abbiamo in Italia - spiega Dall'Oglio. Fare salute pubblica nell'Africa sub-Sahariana è sempre una corsa contro il tempo, contro i tre grandi ritardi e le cause di tanta mortalità: le persone muoiono a casa perché non vengono portate subito alla vicina unità sanitaria; muoiono perché è troppo difficile raggiungere il centro di salute; oppure perché il centro è incapace di offrire servizi di qualità.

Perché accade questo?

Per svariati motivi: assenza del personale, incapacità, scarsa motivazione, carenza di farmaci o di *test* diagnostici. Farsi carico della salute significa creare un sistema che funzioni stabilmente, in cui ne-

gligenza e imperizia si fronteggiano con entusiasmo e ostinazione, per riuscire a fare bene le cose e per insegnare a farle.

E dunque cosa serve?

Lavorare in questi contesti è appassionante e creativo. Ogni volta vieni chiamato a risolvere, in fretta, ma bene, problemi che per molti sembrano insuperabili. Con il tempo si sviluppano strategie e modelli ben consolidati da replicare. È indispensabile dar voce, anzi diventare la voce di coloro che non ce l'hanno. Fare proprie le loro istanze per portarle ai tavoli in cui si compiono le scelte strategiche. Una sfida molto avvincente si apre ora, grazie al finanziamento di *Health*

Pooled Fund, un'agenzia che gestisce fondi di vari donatori (Gran Bretagna, Canada, Australia, Svezia e altri) e che ha scelto il Cuamm, dopo averlo visto operare sul campo, per avviare, praticamente da zero, il sistema di salute nelle unità periferiche e attivare un lavoro di promozione e di partecipazione delle comunità. Sono tre i principali obiettivi:

1. *Migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di salute di mamme e bambini.* E quindi ingaggiare personale disponibile a lavorare in aree difficili e insicure per i continui conflitti tribali, per l'incombente rischio di guerra civile e l'isolamento estremo.

I Numeri dell'intervento nella contea di Yirol Ovest (2014)

19.275
visite ambulatoriali a bambini sotto i 5 anni

23,3%
copertura vaccinale per difterite, tetano e pertosse (contro l'8,1% del 2013)

2.482
visite prenatali

+141%
aumento delle visite prenatali rispetto al 2013

327
parti (a fronte di 12 nel 2013)

7,3%
copertura dei parti attesi nel territorio (rispetto allo 0,9% del 2013)


2. *Creare e sostenere le direzioni sanitarie.* Questo si traduce in garanzia di pronta disponibilità di farmaci e sorveglianza del loro uso corretto, verifica della qualità dei dati di *performance*, competenza nel valutare la qualità dei servizi offerti, capacità di stilare un piano di lavoro con indicatori credibili.

3. *Promuovere la partecipazione delle comunità.* Su questo si gioca molto del successo. Senza consenso e partecipazione, ogni intervento sarà recepito come imposto. Nella contea di Yirol Ovest si sono raggruppate comunità che mai erano state invitate a esprimere i loro bisogni di salute. Ha funzionato l'idea di offrire alle mamme un "baby kit" con bacinella e sapone per lavare il neonato e panni in cui avvolgerlo. I *leader* locali sono preziosi per convincere il marito di una donna, prossima al parto, a raggiungere per tempo l'unità sanitaria. Si aggiunge un beneficio monetario per le ostetriche tradizionali, così che invitino le donne a partorire nelle strutture. Se la distanza è consistente c'è un sistema di *voucher* per i moto-taxi locali che portano la gravida all'unità sanitaria. I risultati si sono visti: il numero dei parti nelle unità sanitarie è quadruplicato. Un traguardo mai raggiunto da altre contee.

Quali sono i prossimi passi?

Ora l'impegno è quello di replicare anche a Rumbek Centro e Rumbek Est. Le risorse umane stanno arrivando. Si devono costruire unità sanitarie e magazzini per i farmaci. Bisogna provvedere agli equipaggiamenti, alle auto, alle motociclette, ai sistemi solari, ai farmaci.

Entusiasmo e determinazione: due parole d'ordine essenziali quindi...

La condizione indispensabile per raggiungere gli obiettivi fissati è quella di credere fermamente che questo è possibile e dimostrare che si è disposti a mettere in campo tutta l'energia che si ha per riuscirci. Questo fa la gente, i tuoi collaboratori, gli *staff*, spesso abbandonati a lavorare sotto una capanna, lo avvertono, si accendono anche loro di speranza. La stima, l'accettazione, la disponibilità a farsi guidare e, certe volte, a trascinare con entusiasmo verso certi obiettivi nasce da questi presupposti irrinunciabili. 



Strade in Sud Sudan, che con le piogge si trasformano in veri e propri torrenti e diventano impraticabili.

Rumbek Nord, missione compiuta

**SUD SUDAN
CONTEA
DI RUMBEK
NORD
AL 28.02.2015**

7
unità sanitarie riattivate

28
operatori sanitari formati

61
parti effettuati

1.464
visite prenatali

7.592
visite bambini sotto i 5 anni

7.309
bambini sotto i 5 anni vaccinati

Mentre a Rumbek Centro e a Rumbek Est iniziano due nuovi interventi, a Rumbek Nord si conclude il supporto straordinario garantito dalla Cooperazione Italiana al sistema sanitario e alle comunità vulnerabili della contea.

Il progetto ha permesso di riattivare il centro di salute di Maper e altre sei unità sanitarie periferiche, riabilitandole, rifornendole di materiali e farmaci, formandone il personale, permettendo così di erogare servizi ambulatoriali, visite prenatali e parti assistiti cinque giorni la settimana. Le unità sanitarie hanno potuto inoltre garantire le cliniche mobili sul territorio della contea effettuando uno *screening* regolare delle condizioni di salute degli abitanti (58.500).

Nonostante le difficoltà legate alla sicurezza e all'impraticabilità delle strade causata dalle piogge, l'intervento ha garantito servizi sanitari di base ed emergenza all'interno di una contea estremamente svantaggiata, le cui condizioni sono notevolmente peggiorate a causa della crisi politica e umanitaria che ha colpito il Sud Sudan a fine 2013 riversando migliaia di profughi nello Stato dei Laghi. Il programma di emergenza sostenuto dalla Cooperazione Italiana ha favorito la transizione da una situazione di crisi umanitaria ad azioni finalizzate allo sviluppo: il Cuamm proseguirà in questa direzione il suo intervento nella contea.

Lettere dall'Africa Sud Sudan

NICOLA BERTI



A Rumbek Nord si parte da zero

di **Francesca Montalbetti**
capo progetto Cuamm
a Rumbek Nord



NELLA FOTO
Dintorni di Maper, Rumbek Nord.

SONO LE 22 A MAPER, contea di Rumbek Nord, quando ricevo la *mail* di Ilenia, la nostra referente a Padova. Allan ha già spento il generatore, tra un attimo il fischio dell'*inverter* del solare mi dirà che è ora di riconsegnare il tempo alla notte. Mi viene da sorridere: scrivere qualcosa che racconti dell'arrivo degli equipaggiamenti, oppure delle traversie per avere l'acqua... Qui, quando finalmente il materiale arriva, più che gioire, incrociamo le dita, sperando che anche il camion successivo riesca ad arrivare prima che ricominci a piovere.

Qui si implora la siccità per poter fornire cure, vaccinare, portare le madri dall'unica ostetrica qualificata della zona. La pompa dell'acqua funziona a metà, ma almeno non la dobbiamo più pompare a mano, noi o le nostre esauste *cleaners* che, durante un *meeting*, ci

hanno ufficialmente ringraziato per gli sforzi fatti per portare "l'acqua facile".

Rumbek Nord non è nemmeno paragonabile a Cenerentola: sembra le sia negata ogni possibilità di riscatto e trasformazione. Non ci crede nessuno, a parte pochi sognatori che immaginano un futuro di strade e sviluppo.

Rumbek Nord suscita scuotimenti di testa e inviti a lasciar perdere persino in chi di queste terre d'acqua ha fatto la propria casa: «Siete davvero simpatici voi - mi dice una donna - mi chiedete cose di cui sapete già la risposta. Perché non vengo in clinica a partorire? La strada per il mio villaggio è una pista da inventarsi, ci muoviamo solo a piedi. E se anche avessi bisogno di aiuto, chi me lo può dare è troppo lontano e non riesco nemmeno a chiamarlo».

Saranno davvero le motociclette distribuite a dispensari e centri di salute a far la differenza? Saranno le radio recentemente installate? Sarà un'ambulanza che non sappiamo fino a dove potrà arrivare? Non lo sappiamo. Ma il bello della sfida è provarci. Vedere trasformarsi lo zero in +1; anche se è poco, ci invita a non mollare. Lo diciamo sottovoce, per scaramanzia: forse gli ingranaggi arrugginiti di Rumbek Nord si stanno riattivando? I finanziamenti ricevuti dalla Cooperazione Italiana hanno permesso di rinnovare le strutture delle sette cliniche ora operative nella contea. Nel 2014 abbiamo contato 28.114 accessi. Un processo graduale tra innumerevoli difficoltà. Si comincia a fare sanità, partendo dal basso, da zero. Una sanità cui la presenza del Cuamm ha cominciato a dare una fisionomia. 

Forse gli ingranaggi arrugginiti della sanità, a Rumbek Nord, si stanno riattivando?

Spesso in Africa, **la fame** non è esclusivamente associata alla scarsità di cibo, ma **è il risultato di errori e disuguaglianze** nella distribuzione delle risorse alimentari. Ci sono paesi però che si stanno riscattando, puntando in modo sistematico sull'**utilizzo delle proprie risorse**.

NICOLA BERTI



Nutrire il mondo, dall'Africa

di **Davide Maggiore**
giornalista freelance

**CIBO PRO CAPITE PERSO OGNI ANNO
NELLE PRIME FASI DI PRODUZIONE**



120-170 kg
in Africa
(dati Onu)



280-300 kg
nel nord
del mondo

**In Africa il settore
dell'agricoltura familiare
riguarda il 62% delle terre
e l'80% dei prodotti**

L'ALIMENTAZIONE più salutare? È quella delle popolazioni del Ciad, al primo posto nella graduatoria di 187 paesi esaminati dagli esperti del gruppo di ricerca NutriCODE, la cui ricerca è stata pubblicata all'inizio di quest'anno sulla prestigiosa rivista *The Lancet Global Health*. A seguire lo Stato centroafricano in classifica sono altri due Stati del continente, Mali e Sierra Leone: cibi come il sorgo, il miglio e i fagioli, alla base di molte diete africane, in effetti, hanno mostrato gli autori dello studio, contengono la maggior quantità di elementi nutritivi benefici per l'organismo e poche o nessuna sostanza dannosa (acidi grassi saturi, colesterolo, zuccheri aggiunti).

Si parla, certo, di potenzialità, e non ancora di benefici effettivi: troppi sono i fattori da considerare discutendo di Afri-

ca, cibo e salute (vedi anche box). Ma è un'ulteriore conferma che, al di là degli stereotipi, bisogna guardare anche al continente quando si tratta di "nutrire il mondo". È stato questo, insieme a "preservare il pianeta", uno dei due slogan dell'anno dell'agricoltura familiare, che le Nazioni Unite avevano proclamato per il 2014: in Africa questo settore riguarda il 62% delle terre e l'80% dei prodotti, destinati al mercato ma anche all'auto-sussistenza.

È per sfruttarne pienamente il potenziale che le stesse Nazioni Unite - ispirandosi ad iniziative analoghe promosse in Brasile - hanno dato vita da quasi tre anni al *Purchase from Africans for Africa Programme* (o *PAA-Africa*) in Etiopia, Malawi, Mozambico, Niger e Senegal.

Comprando dai piccoli coltivatori locali i prodotti destinati alle riserve nazionali e a rifornire le istituzioni statali

“La terra, che è madre per tutti, chiede rispetto e non violenza o peggio ancora arroganza da padroni. Dobbiamo riportarla ai nostri figli migliorata, custodita, perché è stato un prestito che loro hanno fatto a noi». Papa Francesco

I nuovi cibi (non ogm) contro le malattie

Non ogm, arancione e salutare. È il mais creato attraverso una serie di incroci dalla ong *Harvest Plus* e destinato alla coltivazione in Zambia. Il colore deriva dall'alto contenuto di beta-carotene, indispensabile alla sintesi della vitamina A e dunque per prevenire malattie della vista ed evitare conseguenze negative sullo sviluppo fisico. Con, in più, una resa maggiore rispetto alle varietà ordinarie e una resistenza accresciuta a parassiti e malattie, il “super granturco” mette l’Africa all’avanguardia nel campo della nutrizione, permettendole di beneficiare per prima di una soluzione che potrebbe poi espandersi ad altre parti del mondo.

Nell'immediato, però, la priorità resta sanare gli squilibri creati dalla cattiva alimentazione. Come mostrano i dati dell'Onu l’Africa sub-Sahariana, infatti, insieme all’Asia sudorientale, è la regione del mondo in cui sono più frequenti i disturbi della crescita dovuti a questa causa.

Considerando poi che la malnutrizione accentua gli effetti di qualsiasi malattia e alcune di queste, a loro volta, possono influenzare la capacità di assorbire gli elementi nutrienti, il rischio di far partire un circolo vizioso è alto. Per spezzarlo, invenzioni come il mais arancione potrebbero rivelarsi utili.



AFRICA
Sopra e a destra, mercati in Sierra Leone; in centro screening sulla malnutrizione in Etiopia.

(scuole e ospedali in testa), i governi di questi paesi ottengono risultati significativi nella lotta alla povertà delle aree rurali. I contadini, a loro volta, grazie alla formazione ricevuta nel programma, non aumentano solo i loro guadagni, ma anche la produttività dei terreni. Sull’agricoltura familiare punta anche il governo sudafricano che ha lanciato programmi come “una famiglia, un orto” per incentivare la produzione domestica di cibo. Un fenomeno che, comunque, in varie parti d’Africa è ancora molto diffuso: non pochi tra i lavoratori arrivati nelle città dalle campagne, al momento della semina, si trasferiscono di nuovo nella regione d’origine, per aiutare i familiari nel lavoro dei campi.

Proprio “le prime fasi della produzione”, spiegava nel 2014 il primo rapporto del rappresentante speciale delle Nazioni Unite per il diritto al cibo, costituiscono però, in Africa, la causa principale degli sprechi di generi alimentari. Tecniche di coltivazione e di conservazione non adeguate, anche per mancanza di risorse finanziarie, fanno sì che le perdite siano di 120-170 chili di cibo *pro capite* ogni anno.

Un dato, certo, molto inferiore a quello delle nazioni del nord del mondo (dove la cifra oscilla tra i 280 e i 300 chili), ma che rischia di diventare più serio se non si attenueranno i contrasti ormai evidenti in molte società africane. Di fronte a una larga maggioranza della po-



NICOLA BERTI

polazione che mantiene uno stile di vita non diverso da quello dei decenni scorsi, comprese le difficoltà, esiste infatti anche una minoranza il cui stile di vita ormai imita quello associato all’occidente, anche dal punto di vista alimentare e degli sprechi, che riguardano soprattutto la fase del consumo, non quella della produzione.

Gli squilibri economici e sociali incidono anche in altri modi sul tema del cibo: lo scorso febbraio le Nazioni Unite hanno lanciato un appello per raccogliere 2 miliardi di dollari. Sono quelli necessari ad assistere 20 milioni di persone in nove stati della regione del Sahel, già colpita nel 2012 da una disastrosa carestia. Paradossalmente, tra i paesi a rischio ci sono anche Ciad e Mali, che erano ai primi posti della classifica della buona alimentazione nello studio del *Lancet*.

èA



Internet Tutelare gli ecosistemi con il web

* Il bacino del Congo è la seconda più grande foresta pluviale del mondo e la sua salvaguardia prevede la partecipazione di diversi attori, sia privati che istituzionali. Per questo è nata *online* una piattaforma *web*

partecipativa e interattiva, la *Congo Biodiversity Initiative* (CBI), che fornisce informazioni scientifiche e notizie aggiornate sulle attività di ricerca e conservazione che riguardano le foreste del bacino del Congo.

Sempre in tema di salvaguardia ambientale è da segnalare l'ottimo sito *web* curato dal sudafricano *Centre for African Conservation Ecology* (Ace) che

Cinema Torna a Milano il Festival del Cinema africano

UN APPUNTAMENTO ormai imperdibile per gli appassionati di cinema e intercultura. Giunto alla sua 25^a edizione, il Festival del Cinema Africano 2015, che ha aggiunto negli anni proposte provenienti anche da Asia e America Latina, torna a Milano dal 4 al 10 maggio. Quest'anno a presiedere la giuria che dovrà valutare i 60 titoli in gara, selezionati tra più di 800 proposte, sarà Abderrahmane Sissako, regista maurita-

no candidato al premio Oscar 2015 con "Timbuktu" e vincitore di sette Césars, premio assegnato ogni anno dall'*Académie des arts et techniques du cinéma* ai migliori film e figure professionali del cinema francese.

Un'altra novità di questa edizione è la sezione "Films that Feed", dedicata alle tematiche dell'Expo 2015 e inserita nel palinsesto Expo in Città. Una selezione di film e video sulle sfide dell'alimentazione e della sostenibilità: dalle eccellenze della gastronomia alla sicurezza e salute alimentare, dal *landgrabbing* e l'*agro-business* alla sovranità alimentare e alla preservazione dell'ambiente e delle risorse idriche. Durante le proiezioni ci

La 25^a edizione del festival dedicato al cinema dell'Africa quest'anno toccherà anche Expo



saranno anche degustazioni, incontri e laboratori di cucina.

Il Festival proporrà anche due mostre fotografiche, che si terranno al Festival Center presso la Casa del Pane, Casello ovest di Porta Venezia. La prima, *Les Classes Moyennes en Afrique*, è un *reportage* del fotografo Joan Bardeletti, la seconda, *Thousandpeople*, propone gli scatti dell'artista Emanuele Timothy Costa.

Info

Milano, dal 4 al 10 maggio

www.festivalcinemaaficano.org

Economia Un'unica rete elettrica per tutto il continente

I PAESI DELL'AFRICA si sono accordati per realizzare entro il 2020 l'interconnessione delle loro reti elettriche nazionali. A comunicarlo è stato il capo del directorato per l'energia della Nuova Partnership per lo sviluppo dell'Africa (Nepad), Mosad Elmissiry.

Quattro corridoi regionali serviranno a collegare tra loro le griglie principali già esistenti, in Africa australe, in quella occidentale, centrale e del nord. Uno dei corridoi consentirà di interconnettere la griglia sudafricana con quella egiziana e dovrebbe essere il primo a essere realizzato.

L'Unione Africana si è posta l'obiettivo di generare 15 mila ulteriori MW all'attuale produzione di circa 120 mila MW dell'intero continente.

Info www.nepad.org



Nella foto in alto, bimbi africani leggono con l'ausilio della luce. Sotto, il logo della prima edizione del Forum EU-Africa B2B.

Appuntamenti Europa-Africa, il primo forum B2B

SI TERRÀ A MONS, in Belgio, tra il 6 e l'8 maggio prossimi, la prima edizione del Forum EU-Africa B2B organizzato dalla Camera di commercio EU-Africa. L'evento B2B di alto livello si propone di riunire almeno 500 esponenti del settore privato europeo e africano per discutere delle nuove opportunità d'affari offerte nel continente in vari settori e alle esportazioni crescenti che dall'Europa trovano la rotta di molti dei più dinamici mercati africani. Il Forum sarà caratterizzato soprattutto da incontri bilaterali di B2B, con una particolare attenzione ai settori dell'energia, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (tic), estrattivo e delle materie prime, *agro-business*, ferrovie e strade, diritto commerciale e turismo.

Info <http://www.eu-africa-b2b.com>

ha la finalità di sviluppare la conoscenza scientifica in materia di ecologia e conservazione dell'ecosistema africano e della sua biodiversità.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info

www.congobiodiv.org / www.ace.nmmu.ac.za

Eventi



Un terzo di Expo sarà africano

NON SI ERA MAI registrata una così grande partecipazione di paesi africani alla più grande esposizione del pianeta. Un terzo di Expo Milano 2015 infatti sarà africano, grazie alla presenza di 37 paesi del continente. Marocco, Nigeria e Angola hanno investito in un proprio padiglione nazionale, mentre le altre nazioni saranno presenti all'interno dei *clusters*, i nove padiglioni che raggruppano i paesi sotto prodotti e aree tematiche.

La maggior parte dei paesi africani si troverà nei *clusters* di caffè, cacao e riso.

Per quanto riguarda il padiglione angolano, uno dei primi completati per Expo 2015, si svi-

lupperà su una superficie di oltre 2 mila metri quadrati attorno all'albero del Baobab, ripercorrendo attraverso un viaggio culturale e gastronomico il tema "Cibo e Cultura, Educare per Innovare".

La struttura è facilmente smontabile e ricostruibile in un altro luogo, è realizzata con materiali sostenibili e ripropone, stilizzati, elementi tradizionali della storia africana. Molto efficace sia graficamente, sia per i contenuti, è anche la campagna di sensibilizzazione sulle abitudini alimentari "Alimentaço saudável", un manuale per immagini, disegnato sempre per Expo, che si può scaricare dal sito ufficiale della partecipazione angolana a Milano.

Info

Expo 2015, dal primo maggio al 31 ottobre a Milano

www.expo2015contact.it/tag/africa/

<http://en.expoangola.com>

Chiesa Papa Francesco in Repubblica Centrafricana e Uganda

REPUBBLICA Centrafricana e Uganda sono i paesi africani che papa Francesco intende visitare entro quest'anno. Da due anni il primo è scosso dagli scontri tra le milizie dei seleka e degli anti-balaka, che hanno già fatto migliaia di morti e sfollati. Un posto dove i fondamentalismi soffiano sul fuoco della contrapposizione tra musulmani e cristiani, ma i vescovi e anche tanti imam resistono promuovendo gesti di dialogo e di accoglienza reciproca. Per quanto riguarda l'Uganda, si tratta di uno snodo nevralgico negli equilibri del continente. La Chiesa cattolica ha un'importante presenza a livello sociale e con i suoi 22 martiri della fine dell'Ottocento e i beati catechisti Daudi e Jildo del 1918, ha donato alla Chiesa africana il numero più alto di canonizzati nei tempi moderni.

Info

www.vatican.va



Si aprirà il primo maggio a Milano Expo 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", evento dedicato al tema dell'alimentazione



Bari Incontri con gli studenti

✳ «I giovani non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere»: può sembrare un po' azzardato scomodare addirittura Plutarco, per definire le esperienze fatte a Bari, di recente, ma è proprio questo lo

spirito con cui sono state fatte le due giornate, una nel Liceo scientifico "Federico II" di Stornarella (FG) lo scorso 21 marzo e una nel Liceo linguistico "Marco Polo", il 28 marzo.

1.600 giovani che hanno conosciuto Medici con l'Africa Cuamm e il nostro intervento in Africa. Si tratta di un importante progetto di sensibilizzazione

Blog



NICOLA BERTI

Guest Book: giovani studenti di medicina raccontano

di Elisa Bissacco

«**I**ERI MI SONO FERMATA a guardare i letti vuoti e pieni del reparto: nessun cuscino, lenzuola colorate e materassi, che da noi provocherebbero piaghe da decubito a chiunque. Qui non esiste il dentro e il fuori, i pazienti allettati e quelli da mobilitare, l'isolamento, le stanze singole, doppie e da quattro. *Ward*, reparto, è una grande e unica stanza con i letti vicini su cui le mamme dormono assieme ai figli e se fuori c'è il sole quei letti si svuotano, chi si può alzare esce in giardino, si siede sull'erba all'ombra degli alberi e la salute, la gravidanza, l'allattamento, la malnutrizione, la malattia diventano condivisione». A scrivere è Letizia, 25 anni

Un blog, a firma Sism e Cuamm, per dare spazio alla voce dei giovani. Racconti e foto da un'Africa che ci sembra così un po' meno lontana

di Trieste, quinto anno di Medicina, a Tosamaganga (Tanzania) per un mese grazie a un accordo tra il Sism (Segretariato italiano studenti di Medicina) e Medici con l'Africa Cuamm. È il *Wolisso Project*, l'iniziativa che permette a studenti di Medicina di trascorrere un breve periodo in uno degli ospedali in cui opera il Cuamm. Un'opportunità per inseguire il loro sogno e capire se è proprio quello che vogliono "fare da grandi", ma anche una ricchezza per il Cuamm che si confronta con l'energia e la positività dei giovani.

Gli studenti possono raccontare le loro giornate in uno spazio virtuale dedicato. In *Guest Book* (www.educationglobalhealth.eu/it/blog) puoi trovare Astrid di Treviso, che da Wolisso racconta come è «davvero difficile tornare a casa la sera e smettere di pensare a chi vedo in reparto». Dove lo scorso 13 aprile ha seguito «una ragazza di 20 anni e 25 kg... La stiamo curando per una tubercolosi addominale, ma lo stato di malnutrizione è molto grave». Foto, emozioni, pensieri riducono le distanze.

Collaborazioni Non c'è solo Ebola. Oltre le parole, dentro i fatti

SI RAFFORZA la collaborazione tra Medici con l'Africa Cuamm e il Laboratorio Chimico Farmaceutico A. Sella. Come? Attraverso l'adesione e la diffusione della campagna "Non c'è solo Ebola.

Aiutaci con il tuo 5x1000", che Medici con l'Africa Cuamm sta promuovendo per il sostegno della Sierra Leone, nella difficile fase di ricostruzione di un sistema sanitario distrutto dalla terribile epidemia, che ancora non è terminata.

La sinergia tra Sella e Cuamm prende il via nel 2006 e, in tanti anni, ha visto l'azienda vicentina sostenere diversi progetti: dalla costruzione di un pozzo a Lui, in Sud Sudan, all'ospedale di Tosamaganga in Tanzania al progetto "Prima le mamme e i bambini" per l'accesso al parto sicuro, sempre in Tanzania. Quest'anno l'impegno è volto alla ristrutturazione e all'equipaggiamento di una casa di accoglienza vicino al Centro di salute di Kipozero (nei pressi dell'ospedale di Tosamaganga).

 Dona il tuo 5x1000 a Medici con l'Africa Cuamm **cf 00677540288**

al diritto universale alla salute che vede impegnati i volontari del gruppo di appoggio in incontri, dibattiti, assemblee con gli studenti nei licei.

È solo l'inizio di un percorso, che però siamo certi porterà molto frutto, perché investire nei giovani e nella loro formazione è il primo passo per creare le basi per una società più accogliente e aperta all'altro.

45 anni di storia e impegno



Il grande lavoro del Gruppo di appoggio di Matany

Intervista di **Francesca Forzan** a Tomaso Quattrin, presidente del Gruppo

L GRUPPO DI APPOGGIO all'ospedale di Matany opera da 45 anni a fianco della popolazione Karimojon del Nord Uganda. Chiediamo al suo presidente, Tomaso Quattrin, le origini di questa duratura fratellanza, le attività e le attuali modalità operative insieme agli obiettivi per il futuro.

Come inizia questo lungo viaggio?

Comincia nel 1970 con la decisione di due giovani medici, novelli sposi - Mirella Capra e Gigi Rho - di partire per l'Uganda come medici missionari. All'epoca l'ospedale di Matany, loro destinazione finale, non esisteva ma la sua fondazione andava prendendo forma sotto la guida del dottor

UGANDA

L'area dell'ospedale di Matany in una veduta aerea del 1991.


L'intervista al presidente del Gruppo che da 45 anni sostiene l'ospedale di Matany testimonia una lunga storia di solidarietà. Leggi l'intervista completa nel nostro sito www.mediciconlafrica.org

Piero Corti e con il finanziamento dell'organizzazione *Misereor*. Il Cuamm era *partner* fondamentale per il supporto anche amministrativo ai medici missionari. A noi - amici di Gigi e Mirella per la comune frequentazione del Centro Religioso Leone XIII di Milano - parve naturale costituire un gruppo di sostegno a quanto si avviavano a realizzare: il "*Matany Medical Support Group*". Dopo 45 anni guardiamo indietro con stupore verso tutti quelli che ci hanno sostenuto.

In che modo siete stati impegnati con gli ultimi in tutti questi anni?

All'inizio il Gruppo era impegnato con attività di volontariato generaliste. Poi, gradualmente, l'attività è diventata sempre più progettuale. Alle *partnership* "storiche" con Padri e Fratelli Comboniani e Medici con l'Africa Cuamm, si sono aggiunte collaborazioni esterne e istituzionali e il sostegno di amici particolarmente generosi.

Avete raggiunto, quest'anno, un grande traguardo. Quali le prospettive future?

Le prospettive sono impegnative, perché Matany è ormai "ospedale di riferimento per il sistema sanitario ugandese" e questo richiede una sempre più sistematica e corretta interazione a livello istituzionale. La seconda è che lavorare per progetto prevede grande concorrenzialità: noi cerchiamo di essere costanti, un po' innovativi e... confidiamo nella Provvidenza! 



Sofia Toderò

Studentessa Sism di Medicina
e Chirurgia a Trieste

Un bagaglio da far fruttare

Essere motori di una globalizzazione più responsabile

FESTEGGIA 10 ANNI il *Wolisso Project* che dal 2005 vede legati Sism - Segretariato Italiano Studenti in Medicina - e Cuamm in una collaborazione forte e consolidata. Il progetto che oltre all'ospedale di Wolisso in Etiopia, ora coinvolge anche quello di Tosamanga in Tanzania, nasce per offrire agli studenti di Medicina e Chirurgia di tutta Italia la possibilità di vivere l'esperienza di un tirocinio presso gli ospedali in cui gli operatori del Cuamm operano e possono affiancare i giovani studenti.

Sofia Toderò, studentessa Sism al quinto anno, ha trascorso un mese presso il St. Luke Hospital di Wolisso.

Un mese in Africa ci regala un breve spaccato su un mondo fino a tal momento sconosciuto. È sufficiente a lasciarci qualcosa, un sentimento, una mancanza, l'idea di percorrere una strada alternativa, la voglia di tornare o di rimanere. In ogni caso muta la nostra propensione all'apprendimento e determina le nostre decisioni future. Ci fa riflettere sulla professione che ci siamo scelti e sulle aspettative in veste di futuri medici.

ETIOPIA

Sofia Toderò
al Saint Luke
Hospital di Wolisso.

È un percorso iniziato molti anni fa quello che mi ha portata a decidere di provarci. I miei sogni africani avevano ormai preso la voce di mille viaggiatori e volontari, avevano assunto la forma di mille racconti, la mia idea di Africa era fatta del lascito di mille esperienze narrate.

Sono partita perché volevo vedere con i miei occhi qual è il bisogno di questa gente.

All'arrivo l'impatto è stato forte. Una vera invasione sensoriale, tra odori, colori, rumori.

Ho iniziato il mio mese in Pediatria, poi ho proseguito tra la sala operatoria e il Pronto Soccorso. Il primo giorno abbiamo cominciato il giro dalla Neonatologia e subito mi sono resa conto che non puoi resistere un mese con la sensibilità con cui sei arrivato.

Poi qualcosa succede, non si sa come, ti allinei con la frequenza africana. Ciò che era disagio non lo è più, la puzza diventa mal odore, il mal di pancia diventa fastidio, non usare i guanti non è poi così drammatico e gli etiopi diventano piacevoli. Impari a tener duro, a manovrare la tua mente, il tuo cuore.

La collaborazione con il personale è la sfida più impegnativa. È uno scontro di valori, una lotta per difendere la vita.

Oltre a gestire le tue emozioni, qui devi imparare a vivere le emozioni degli altri, del personale locale, dei pazienti e dei familiari. Devi pensare alla vita che conducono, al tipo e al numero di malattie e morti che vedono. Devi vivere una malattia, un figlio, una morte, una nascita, con la loro mente e il loro cuore, senza perder di vista i tuoi. E nonostante ciò, continuare ad avere motivazione per fare quel che facevi e batterti. Questa, forse, è stata la prova più difficile. Il nostro sistema di valori non è migliore del loro, è diverso. Bisogna accettare il confronto e abbandonare la presunzione. Anche se non tutti decideremo di tornare, quest'esperienza ci lascia un bagaglio da far fruttare. Il mondo sta cambiando, l'Africa non è più un paese così lontano ed è giusto imparare a conoscerci ed essere motori di una globalizzazione più responsabile.

èA



ARCHIVIO CUAMM

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

**Non è mai
troppo tardi
per prendersi cura
di un bambino**

Con un lascito
testamentario a Medici
con l'Africa Cuamm
ci aiuti a dare un futuro
alle mamme e ai bambini
dell'Africa.

Per ricevere la nostra guida
lasciti e per informazioni:

Andrea Borgato

t. 0039 049 8751279/

t. 0039 049 8751649

a.borgato@cuamm.org

www.mediciconlafrica.org

Non c'è solo Ebola.



**MEDICI
CON L'AFRICA
GUAMM**

**Aiutaci
con il tuo
5x1000**

CF 00677540288

www.mediciconlafrica.org
#nonsoloebola

